

IL BELLO... NELLA VOCAZIONE DI **SAN MATTEO**

Questa tela rappresenta il momento culminante della chiamata del peccatore disposto a pentirsi ed a cambiare nome e vita. Qui il protagonista è l'avidò esattore delle tasse Levi seduto al tavolo con quattro uomini della sua specie nel chiuso di una buia stanza dalla cui finestra ben in vista non filtra un solo raggio di sole.

Sulla destra il Cristo lo chiama con un gesto della mano ma soprattutto lo colpisce con la luce della grazia salvifica.

Questa fonte spirituale che colpisce tutti e cinque i gabellieri è la trasposizione pittorica della tesi cattolica del libero arbitrio secondo cui l'uomo, una volta che gli è stata manifestata la luce del Cristo, può scegliere se seguire o meno la via della salvezza. Due dei compagni di Levi, infatti, si voltano verso il Cristo mentre gli altri due non distolgono nemmeno per un secondo lo sguardo dai soldi appena intascati.

Il Cristo è come filtrato da Pietro (la Chiesa). Dall'analisi radiografica la presenza di Pietro risulta essere un ripensamento dell'opera, non essendo presente nel primo abbozzo.

La risposta subitanea di Levi, il cui gesto della mano rivela tutto lo stupore di chi comprende di essere stato chiamato, lo porterà a seguire Gesù con il nome di Matteo (nome che in ebraico ricorda la radice del verbo "donare").

In questa, come in ogni sua opera, il Caravaggio sostituisce ad una visione agiografica delle storie bibliche una visione attuale e per ciò stessa viva. Mentre Gesù e Pietro sono vestiti con abiti che ricordano il passato, tutti e cinque i personaggi seduti alla tavola sono ritratti in abiti "moderni". Questo permette di cogliere come la "storia" evangelica interPELLI drammaticamente il presente, dove la parola "dramma", nel suo significato etimologico, non vuol dire tanto "tragedia", quanto "azione", "scelta", "decisione" (dal verbo greco *drao*).



**Vocazione di san Matteo, Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1599-1600, olio su tela, 322 x 340 cm
Roma, San Luigi dei Francesi**